

Monica Berti

IL «DOGMA» E L'EGEMONIA
DELL'AREOPAGO AD ATENE

([Aristot.] Ath. Pol. XXIII 1-2)

Estratto da

DIKE

Rivista di storia del diritto greco ed ellenistico

6 (2003)



Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Monica Berti

IL «DOGMA» E L'EGEMONIA DELL'AREOPAGO AD ATENE

([Aristot.] Ath. Pol. XXIII 1-2) *

I capitoli XXIII, XXIV e XXV dell'*Athenaion Politeia* aristotelica ¹ costituiscono l'unica testimonianza che ha conservato una sintesi della politica interna ad Atene tra la fine delle Guerre Persiane e le riforme di Efialte ². In questo saggio desidero focalizzare l'attenzione sui pri-

* Ringrazio cordialmente, oltre al Prof. Silvio Cataldi, anche la Prof.ssa Chiara Longo Pecorella per le utili discussioni e per i preziosi consigli sulla tematica di questo saggio. La responsabilità delle tesi sostenute rimane naturalmente mia.

¹ Sulla dibattuta questione dell'identificazione dell'autore dell'opera, che in questa sede chiamo genericamente «autore dell'*Athenaion Politeia*», rimando a P.J. Rhodes, *A Commentary on the Aristotelian «Athenaion Politeia»*, Oxford 1993² (= CAP), pp. 58-63. Vd. inoltre M. Chambers (übersetzt und erläutert von), *Aristoteles. Staat der Athener*, Berlin 1990 (= ASA), pp. 75-83. Sul rapporto con il V secolo e sull'uso delle fonti da parte dell'autore dell'*Athenaion Politeia*, rimando agli studi più recenti pubblicati in occasione della celebrazione del centenario dell'*editio princeps* del papiro londinese dell'opera: L.R. Cresci - L. Piccirilli (a cura di), *L'«Athenaion Politeia» di Aristotele*, Genova 1993; M. Piérart (éd.), *Aristote et Athènes. Aristoteles and Athens. Fribourg (Suisse) 23-25 mai 1991*, Paris 1993; G. Maddoli (a cura di), *L'«Athenaion Politeia» di Aristotele 1891-1991. Per un bilancio di cento anni di studi*, Perugia 1994. Sull'argomento vd. ora anche Mossé in G. Mathieu - B. Haussoullier - C. Mossé (éds.), *Aristote. Constitution d'Athènes*, Paris 1999, pp. VII-XXIV; R.W. Wallace, *The Structure of Aristotle's «Athenaion Politeia»*, in R. Mellor - L. Tritle (eds.), *Text & Tradition. Studies in Greek History & Historiography in Honor of Mortimer Chambers*, Claremont 1999, pp. 239-256.

² Su questi capitoli e sulla sezione dell'*Athenaion Politeia* di cui essi fanno parte, vd. P.J. Rhodes, *Athenaion Politeia* 23-8, «LCM» 1 (1976), pp. 147-154; ASA, pp. 248-260; CAP, pp. 283-286. Sull'argomento vd. ora inoltre M. Berti, *L'«hegemonia» dell'Areopago ad Atene (478-462 a.C.)*. Per una lettura dei capitoli XXIII-XXV dell'«*Athenaion Politeia*» aristotelica, tesi di dottorato, Genova - Siena - Torino 2003; Eadem, *L'egemo-*

mi due paragrafi del capitolo XXIII, in cui l'autore, dopo essersi soffermato sulle riforme clisteniche e sugli avvenimenti degli anni Ottanta del V secolo fino all'invasione di Serse³, informa che successivamente alle Guerre Mediche il Consiglio dell'Areopago riacquisì forza e resse la *polis* essendo stato responsabile della battaglia navale di Salamina.

[Aristot.] *Ath. Pol.* XXIII⁴: (1) τότε μὲν οὖν μέχρι τούτου προήλθεν ἡ πόλις ἅμα τῆι δημοκρατίαι κατὰ μικρὸν ἀύξανομένη· μετὰ δὲ τὰ Μηδικὰ πάλιν ἴσχυσεν ἢ ἐν Ἀρείωι πάγωι βουλῆ καὶ διώκει τὴν πόλιν, οὐδενὶ δόγματι λαβοῦσα τὴν ἡγεμονίαν ἀλλὰ διὰ τὸ γενέσθαι τῆς περὶ Σαλαμίνα ναυμαχίας αἰτία· τῶν γὰρ στρατηγῶν ἐξαπορησάντων τοῖς πράγμασι καὶ κηρυξάντων σώ[ι]ζειν ἕκαστον ἑαυτόν, πορίσασα δραχμὰς ἑκάστωι ὀκτῶ διέδωκε καὶ ἐνεβίβασεν εἰς τὰς ναῦς. (2) διὰ ταύτην δὲ τὴν αἰτίαν παρεχόμενον αὐτῆς τῶι ἄξιώματι, καὶ ἐπολιτεύθησαν Ἀθηναῖοι καλῶς καὶ κατὰ τούτους τοὺς καιρούς. συνέβη γὰρ αὐτοῖς περὶ τὸν χρόνον τούτου τά τε εἰς τὸν πόλεμον ἀσκῆσαι καὶ παρὰ τοῖς Ἑλλησιν εὐδοκιμῆσαι καὶ τὴν τῆς θαλάττης ἡγεμονίαν λαβεῖν ἀκόντων Λακεδαιμονίων.

Riporto di seguito la traduzione italiana del passo pubblicata da Anna Santoni nel 1999⁵.

[Aristot.] *Ath. Pol.* XXIII: (1) A quel tempo dunque la città era arrivata fino a questo punto, crescendo a poco a poco insieme alla democrazia. Dopo le Guerre Persiane il consiglio dell'Areopago riprese importanza e guidava la città, non perché avesse preso il comando in seguito a un qualche decreto ufficiale, ma perché era stato il responsabile della vittoria navale di Salamina; mentre gli strateghi erano in difficoltà su come affrontare la situazione, ed esortavano, tramite l'araldo, ogni cittadino a pensare alla propria salvezza, l'Areopago, procuratosi le dracme sufficienti, ne distribuì otto a ciascuno e li fece salire sulle navi. (2) Per questo motivo gli Ateniesi riconoscevano la sua autorità e anche in

nia dell'Areopago ad Atene ([Aristot.], *Ath. Pol.*, 23, 1-2), in S. Cataldi (a cura di), *Poleis e Politeiai. Esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali* (Torino, 29-31 maggio 2002), Alessandria 2004, pp. 133-151.

³ [Aristot.] *Ath. Pol.* XX-XXII.

⁴ Il testo greco è tratto dall'edizione teubneriana dell'*Athenaion Politeia*: M. Chambers (ed.), *Aristoteles. Ἀθηναίων Πολιτεία. Editio correctior*, Stuttgartiae - Lipsiae 1994², p. 21.

⁵ A. Santoni (a cura di), *Aristotele. La costituzione degli Ateniesi. Alle radici della democrazia occidentale*, Bologna 1999, p. 71. Le traduzioni dell'*Athenaion Politeia* citate nelle pagine successive sono invece mie.

quel periodo furono ben governati. Riuscì loro infatti in quel tempo di esercitare le arti della guerra, di acquistare prestigio fra i Greci e di ottenere l'egemonia sul mare, pur contro la volontà dei Lacedemoni.

Nel primo paragrafo l'autore afferma che l'Areopago avrebbe acquisito l'*hegemonia* in Atene «non per un *dogma*, bensì per essere stato causa della battaglia navale di Salamina (οὐδενὶ δόγματι λαβοῦσα τὴν ἡγεμονίαν ἀλλὰ διὰ τὸ γενέσθαι τῆς περὶ Σαλαμίνα ναυμαχίας αἰτία)»⁶. Senza entrare nel merito delle varie fasi della Seconda Guerra Persiana e delle effettive responsabilità areopagitiche nel reperimento delle dracme necessarie all'equipaggiamento delle imbarcazioni⁷, intendo rivolgere la mia analisi all'espressione οὐδενὶ δόγματι.

Il termine δόγμα, che nell'*Athenaion Politeia* compare unicamente in questo passo, viene generalmente tradotto nell'accezione di «decreto» o, più genericamente, di «deliberazione formale»⁸, intendendo dunque *oudenì dogmati* come riferentesi al fatto che il rafforzamento del potere degli Areopagiti dopo le Guerre Persiane non fu conseguenza di un formale atto deliberativo⁹.

⁶ Non affronto in questa sede la discussione sulla storicità dell'egemonia areopagitica tra il 478 e il 462, per la quale rimando a R.W. Wallace, *The Areopagos Council, to 307 B.C.*, Baltimore - London 1989, pp. 77-83; M. Ostwald, *The Areopagus in the Ἀθηναίων Πολιτεία*, in Piérart, *Aristote et Athènes* cit., pp. 139-153, e ora Berti, *L'egemonia dell'Areopago* cit.

⁷ Per l'attribuzione del reperimento del denaro a uno stratagemma di Temistocle, vd. Clidem. FGrHist 323 F 21 (= Plut. *Them.* X 6-7) e cfr. J. McNerney, *Politicizing the Past: the «Atthis» of Kleidemos*, «ClAnt» 13 (1994), pp. 34-37; Piccirilli in C. Carena - M. Manfredini - L. Piccirilli (a cura di), *Plutarco. Le vite di Temistocle e di Camillo*, Milano 1996², p. 246 s.

⁸ Per questa accezione del termine, vd. *infra*.

⁹ Vd., tra gli altri, G. Mathieu - B. Haussoullier (éds.), *Aristote. Constitution d'Athènes*, Paris 1922, p. 25: «décision régulière»; H. Rackham (ed.), *Aristotle. The Athenian Constitution*, Cambridge 1971, p. 71: «definite resolution»; P.J. Rhodes (ed.), *Aristotle. The Athenian Constitution*, London 1984, p. 67: «formal decision»; ASA, p. 31: «förmlichen Beschluß»; Mathieu - Haussoullier - Mossé, *Aristote* cit., p. 53: «décision régulière»; Santoni, *Aristotele* cit., p. 23: «decreto ufficiale». Vd. inoltre R.W. Wallace, *Ephialtes and the Areopagos*, «GRBS» 15 (1974), p. 259, dove l'espressione è tradotta «senza alcun formale mutamento «costituzionale» ed è collegata a quanto affermato in [Aristot.] *Ath. Pol.* XLI 2 e in Aristot. *Pol.* V 1304a,17-24: «... after the Persian Wars the *politeia* underwent a μεταβολή – though without formal “constitutional” change – by which the Areopagos διώκει τὴν πόλιν». Cfr. al riguardo R.J. Bonner - G. Smith, *The Administration of justice from Homer to Aristotle*, I, Chicago 1930, p. 251: «After the Persian Wars

Il fatto che l'autore dell'*Athenaion Politeia* abbia sentito l'esigenza di alludere alla mancanza di una deliberazione formale, che conferisse l'egemonia all'Areopago, è stato spiegato da Newman¹⁰ come la volontà di richiamare per contrasto l'instaurazione del governo dei Quattrocento e dei Trenta, la cui istituzione viene presentata nell'*Athenaion Politeia* come frutto dell'approvazione di un decreto da parte degli Ateniesi¹¹.

Recentemente invece, Rhodes¹² ha proposto che l'espressione *oudenì dogmati* debba essere considerata un'anticipazione dell'affermazione contenuta nel capitolo XXV dell'*Athenaion Politeia*, secondo la quale i poteri di cui Efialte privò l'Areopago erano *ἐπίθετα*¹³, cioè «poteri impropriamente aggiunti» a quelli che questo consiglio originariamente possedeva¹⁴. Rhodes attribuisce infatti all'aggettivo

there was no real change in the constitution, as the words οὐδενὶ δόγματι λαβούσα τὴν ἡγεμονίαν show. Accordingly, all that Aristotle means is that the development of democracy was checked for a time, and conservative opinions and policies began to prevail. It was only natural that the democratic movement initiated by Cleisthenes should eventually lose momentum and slow down when its immediate objectives were achieved. The struggle with Persia absorbed interests and efforts of the masses and permitted the more cautious and conservative elements to reassert themselves. As there was no change in the constitution, the Areopagus must have used those powers and privileges that survived the democratic reforms of Cleisthenes».

¹⁰ W.L. Newman, *Aristotle on the Constitution of Athens*, «CR» 5 (1891), p. 163 s.

¹¹ [Aristot.] *Ath. Pol.* XXIX 1: ... εἰπόντος τὸν μὲν πρὸ τοῦ ψηφίσματος λόγον Μηλοβίου, τὴν δὲ γνώμην γράψαντος Πυθοδώρου τοῦ [Ἀναφλι]στίου ...; XXXIV 3: ... ἔγραψε δὲ τὸ ψήφισμα Δρακοντίδης Ἀφιδναῖος.

¹² *CAP*, p. 287.

¹³ [Aristot.] *Ath. Pol.* XXV 2, citato *infra* nel testo. In generale sulle riforme di Efialte e per una discussione delle fonti e della bibliografia, vd. tra gli altri L. Piccirilli, *Efialte*, Genova 1988, pp. 33-43; Wallace, *The Areopagos* cit., pp. 83-87; O. de Bruyn, *La compétence de l'Aréopage en matière de procès publics: des origines de la polis athénienne à la conquête romaine de la Grèce (vers 700-146 avant J.-C.)*, Stuttgart 1995, pp. 87-110; M. Braun, *Die «Eumeniden» des Aischylos und der Areopag*, Tübingen 1998, pp. 69-80, 245-248.

¹⁴ *CAP*, p. 287: «... the powers of which Ephialtes deprived the Areopagus were *ἐπίθετα*, powers which had been improperly added to those which it originally possessed». Vd. inoltre Rhodes, *Aristotle* cit., p. 135: «The powers taken away are described as “accretions” in the Athenian Constitution ...; possibly over the years the Areopagus had used its title of guardian of the laws, and the prestige of its members, as pretexts of enforcing the laws in new ways without formal authorization». Vd. ora anche G. Daverio Rocchi, *L'Areopago, φύλαξ τῶν νόμων καὶ ἐπίσκοπος τῆς πολιτείας, e le «Eumenidi» di Escilo (681-708)*, in S. Bianchetti - E. Galvagno - A. Magnelli - G. Marasco - G. Mariotta - I. Mastrososa (a cura di), *Ποικίλμα. Studi in onore di Michele R. Ca-*

epitheta una valenza negativa, poiché ritiene che in questo caso il testo dell'*Athenaion Politeia* tradisca l'uso di una fonte democratica favorevole alle riforme di Efiante¹⁵.

[Aristot.] *Ath. Pol.* XXV 2: καὶ πρῶτον μὲν ἀνεῖλεν [*scil.* Efiante] πολλοὺς τῶν Ἀρεοπαγιτῶν, ἀγῶνας ἐπιφέρων περὶ τῶν διοικημένων· ἔπειτα τῆς βουλῆς ἐπὶ Κόνωνος ἄρχοντος ἅπαντα περιεῖλε τὰ ἐπίθετα δι' ὧν ἦν τῆς πολιτείας φυλακὴ, καὶ τὰ μὲν τοῖς πεντακοσίοις τὰ δὲ τῷ δήμῳ καὶ τοῖς δικαστηρίοις ἀπέδωκεν.

[Aristot.] *Ath. Pol.* XXV 2: Dapprima [Efiante] eliminò molti Areopagiti, intendendo processi per la gestione della loro carica; poi sotto l'arcontato di Conone privò il Consiglio di tutte le funzioni aggiunte, in virtù delle quali esso esercitava la custodia della *politeia*, e le affidò parte ai Cinquecento, parte al *demos* e parte ai *dikasteria*.

Prima di passare alla considerazione delle interpretazioni sopra esposte e al significato degli *epitheta*, bisogna anzitutto rilevare che nell'*Athenaion Politeia* il termine *dogma* viene impiegato unicamente nel capitolo XXIII in riferimento all'Areopago e che nei capitoli relativi all'istituzione del governo dei Quattrocento e dei Trenta l'autore utilizza solo i vocaboli γνώμη e ψήφισμα¹⁶. Più complesso invece è il discorso relativo all'uso e alla traduzione dell'espressione τὰ ἐπίθετα, poiché l'unico altro passo dell'*Athenaion Politeia* in cui essa compare è il capitolo III, dove, in riferimento all'*archaia politeia*

taudella in occasione del 60° compleanno, I, La Spezia 2001, p. 341: «... i poteri *epitheta* arbitrariamente riacquisiti *meta ta Medika* ...».

¹⁵ CAP, p. 314: «A.P., in describing the powers taken from the Areopagus as ἐπίθετα, gives us the democrats' view of Ephialtes' reform». Per l'ipotesi che l'espressione τὰ ἐπίθετα fosse uno slogan dei democratici, vd. già U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Aristoteles und Athen*, II, Berlin 1893, p. 186 s.; F. Jacoby, *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, III, b (Suppl.), I, Leiden 1954, pp. 22-25; C. Hignett, *A History of the Athenian Constitution to the End of the Fifth Century B.C.*, Oxford 1952, p. 198; K.J. Dover, *The Political Aspect of Aeschylus's «Eumenides»*, «JHS» 77 (1957), p. 234; P.J. Rhodes, *The Athenian Boule*, Oxford 1972, p. 202 e n. 4. Diversamente, per l'ipotesi che l'espressione sia propagandistica, ma che il suo uso non sia anteriore al IV secolo, vd. J. Day - M. Chambers, *Aristotle's History of Athenian Democracy*, Berkeley - Los Angeles 1962, p. 127 n. 101; R. Sealey, *Ephialtes*, «CPh» 59 (1964), p. 13. Sulla questione, vd. Piccirilli, *Efiante* cit., p. 38; Wallace, *The Areopagos* cit., pp. 85-87; de Bruyn, *La compétence* cit., p. 96; Braun, *Die «Eumeniden»* cit., pp. 71-73; A.J. Podlecki, *The Political Background of Aeschylean Tragedy*, London 1999², p. 95, e *infra*.

¹⁶ Vd. *supra*, n. 10 s.

anteriore a Draconte, l'autore afferma che le funzioni esercitate dagli arconti erano *epitheta* e non *patria*, a dimostrazione del fatto che la carica dell'arconte fu istituita dopo quella del *basileus* e del *polemarchos*¹⁷.

[Aristot.] *Ath. Pol.* III 3: τελευταία δ' ἡ τοῦ ἄρχοντος· οἱ μὲν γὰρ πλείους ἐπὶ Μέδοντος, ἔνιοι δ' ἐπὶ Ἀκάστου φασὶ γενέσθαι [ταύτην]. τεκμήριον δ' ἐπιφέρουσιν ὅτι οἱ ἑννέα ἄρχοντες ὁμνύουσι....[ἐ]πὶ Ἀκάστου τὰ ὄρκια ποιήσιν, ὡς ἐπὶ τούτου τῆς βασιλείας παραχωρησάντων τῶν Κοδριδίων ἀντὶ τῶν δοθεισῶν τῶν ἄρχοντι δωρεῶν. τοῦτο μὲν οὖν ὁποτέρως ποτ' ἔχει, μικρὸν ἂν παραλλάττοι τοῖς χρόνοις· ὅτι δὲ τελευταία τούτων ἐγένετο τῶν ἀρχῶν, σημεῖον καὶ [τὸ] μηδὲν τῶν πατρίων τὸν ἄρχοντα διοικεῖν, ὥσπερ ὁ βασιλεὺς καὶ ὁ πολέμαρχος, ἀλλ' ἀπλῶς τὰ ἐπίθετα· διὸ καὶ νεωστὶ γέγονεν ἡ ἀρχὴ μεγάλη, τοῖς ἐπιθέτοις ἀυξηθεῖσα.

[Aristot.] *Ath. Pol.* III 3: Per ultima fu istituita la carica dell'arconte; i più affermano che tale carica fu istituita sotto Medonte, mentre alcuni sostengono che fu istituita sotto Acasto. Questi ultimi portano come prova il fatto che i nove arconti giurano di attenersi ai giuramenti come sotto Acasto, poiché sotto di lui i discendenti di Codro rinunciarono alla monarchia in cambio dei privilegi accordati all'arconte¹⁸. In qualunque dei due modi questo accadde, ci sarebbe poca differenza da un punto di vista cronologico; che l'arcontato sia stata l'ultima carica a essere istituita, è dimostrato anche dal fatto che l'arconte non esercita nessuna delle funzioni patrie, come il re e il polemarco, ma semplicemente quelle aggiunte; perciò questa carica è divenuta importante solo recentemente, dopo essere stata rafforzata con le funzioni aggiunte.

Dal passo qui citato emerge la contrapposizione tra le «funzioni patrie» (*ta patria*), di competenza del *basileus* e del *polemarchos*, e le «funzioni aggiunte» (*ta epitheta*), di competenza dell'arconte. Dalla lettura dell'*Athenaion Politeia* si ricavano le seguenti informazioni sui poteri rivestiti da queste figure tra il VII e il IV secolo.

¹⁷ Sui problemi riguardanti l'autenticità della *politeia* di Draconte e dei riferimenti a essa contenuti nell'*Athenaion Politeia* (in particolare nel capitolo IV), vd. R.W. Wallace, *Aristotelian Politeiai and «Athenaion Politeia» 4*, in R.M. Rosen - J. Farrell (eds.), *Nomodeiktes. Greek Studies in Honor of Martin Ostwald*, Ann Arbor 1993, pp. 269-286; M.E. Roselli della Rovere, *L'Areopago prima di Solone*, «Patavium» 13 (1999), pp. 145-152; Eadem, *L'Areopago nella riforma di Solone*, «Patavium» 14 (1999), pp. 21-32.

¹⁸ Sui problemi testuali di questo passo e sulla traduzione, vd. AS4, pp. 14, 150 s.; CAP, p. 100 s.

L'autore informa che, tra le magistrature più importanti e più antiche, la carica del *basileus* fu istituita per prima e ciò è dimostrato dal fatto che essa prevede l'espletamento delle «funzioni patrie» ed è definita essa stessa *patrios*¹⁹. Il *basileus* è uno dei nove arconti²⁰ e, in quanto tale, in IV secolo è detto essere sorteggiato a turno da ciascuna tribù ed essere soggetto a *dokimasia* dinanzi alla *boule* dei Cinquecento e al tribunale²¹. Il *basileus* si occupa inoltre del versamento dell'affitto dei terreni sacri, dell'organizzazione dei Misteri, delle Dionisie Lenee, delle corse delle fiaccole e in generale di tutte le *patriai thysiai*, ed è infine responsabile della giurisdizione sacrale e di tutti i processi per omicidio²².

Anche la carica del *polemarchos* è considerata tra le magistrature più importanti e antiche e, pur essendo stata istituita dopo quella del *basileus* poiché molti re non erano in grado di condurre le guerre (τὰ πολέμια μαλακούς), è presentata anch'essa come responsabile dell'espletamento delle «funzioni patrie»²³. All'inizio del V secolo il

¹⁹ [Aristot.] *Ath. Pol.* III 2 s. Sulla sede del *basileus*, vd. *ibid.* 5. Sulla parte iniziale dell'*Athenaion Politeia* ora perduta, che conteneva riferimenti all'antica *basileia* ateniese, vd. *CAP*, pp. 65-79. Sull'argomento vd. inoltre Heracl. *Exc.* I e cfr. M. Polito (a cura di), *Dagli scritti di Eraclide sulle costituzioni: un commento storico*, Napoli 2001, pp. 16-26.

²⁰ Sui nove arconti, vd. A.R.W. Harrison, *The Law of Athens*, II. *Procedure*, Oxford 1971 (= *LA II*), pp. 7-17 (e ora Idem, *Il diritto ad Atene*, II. *La procedura*, trad. it., premessa e aggiornamento bibliografico a cura di P. Cobetto Ghiggia, Alessandria 2001 [= *DA II*], pp. 7-16); *ASA*, p. 386; *CAP*, p. 612; G. Daverio Rocchi, *Città-stato e stati federali della Grecia classica. Lineamenti di storia delle istituzioni politiche*, Milano 1993, pp. 297-299.

²¹ [Aristot.] *Ath. Pol.* LV-LVI 1. Sulla procedura del sorteggio dei nove arconti, vd. *ibid.* VIII 1; XXII 5 e cfr. *ASA*, pp. 174-176, 241-243, 386-389; *CAP*, pp. 146-149, 272-274, 613 s. Inoltre, con riferimento all'epoca arcaica, vd. ora L. Barucchi, *Il metodo di selezione degli arconti in Atene arcaica*, «MEP» 9 (2004). Sulla *dokimasia* dei nove arconti vd. *CAP*, pp. 614-617, e in generale sulla procedura vd. *LA II*, pp. 201-203 e ora *DA II*, pp. 201-204.

²² [Aristot.] *Ath. Pol.* XLVII 4; LVII. Sulla competenza del *basileus* per le *patriai thysiai*, vd. anche Plato, *Polit.* 290e,6-8; [Dem.] *Neaer.* 74; Heracl. *Exc.* VIII (su cui cfr. Polito, *Dagli scritti di Eraclide* cit., p. 47 s.) e cfr. *ASA*, p. 393; *CAP*, p. 639. Sui poteri giurisdizionali del *basileus*, vd. *LA II*, pp. 8 s., 36-43 e ora *DA II*, pp. 8 s., 36-42; A. Biscardi, *Diritto greco antico*, Varese 1982, pp. 166-168; *ASA*, pp. 394-397; *CAP*, pp. 639-650.

²³ [Aristot.] *Ath. Pol.* III 2 s. Sulla sede del *polemarchos* vd. *ibid.* 5. Sulla *μαλακία* dei *basileis* arcaici, vd. anche Heracl. *Exc.* I, dove però essa è rammentata a proposito del passaggio dalla *basileia* dei Codridi all'arcontato: cfr. *ASA*, p. 150 s.; *CAP*, pp. 77 s., 99 s.; Polito, *Dagli scritti di Eraclide* cit., pp. 21-24.

polemarchos è capo di tutto l'esercito²⁴ e, essendo anch'egli uno dei nove arconti, in IV secolo è sorteggiato a turno da ciascuna tribù ed è soggetto a *dokimasia* dinanzi alla *boule* dei Cinquecento e al tribunale²⁵. Oltre a ciò, il *polemarchos* celebra i sacrifici per Artemide *agrotera* e per Enialio, organizza i giochi funebri, offre sacrifici per i morti in guerra e in onore di Armodio e di Aristogitone e gli competono infine le cause riguardanti i meteci, gli *isoteleis* e i prosseni²⁶.

Per quanto riguarda infine l'arconte, anche tale carica è presentata tra le magistrature più importanti e antiche, ma sarebbe stata istituita più recentemente rispetto al *basileus* e al *polemarchos*, com'è comprovato dal fatto che essa non prevede l'espletamento delle «funzioni patrie», ma solo di quelle «aggiunte»²⁷. All'epoca delle lotte civili scatenatesi in seguito all'operato di Solone, l'arcontato è considerato come una carica particolarmente potente e tale da causare spesso lotte interne alla *polis*²⁸, mentre nel IV secolo, così come il *basileus* e il *polemarchos*, l'arconte eponimo è sorteggiato a turno da ciascuna tribù ed è soggetto a *dokimasia* dinanzi alla *boule* dei Cinquecento e al tribunale²⁹. Oltre a ciò, l'arconte si occupa della nomina dei coreghi per le Dionisie e le Targelie e di quelli da inviare a Delo, organizza la processione in onore di Asclepio, quella per le Grandi Dionisie, per le Targelie e in onore di Zeus Soter, gli spettano varie cause pubbliche e private e si occupa infine degli orfani e delle ereditiere³⁰.

²⁴ [Aristot.] *Ath. Pol.* XXII 2; cfr. *ASA*, pp. 236-238; *CAP*, p. 264 s.

²⁵ [Aristot.] *Ath. Pol.* LV-LVI 1 e vd. *supra*, n. 21.

²⁶ [Aristot.] *Ath. Pol.* LVIII. Sulle feste di competenza del *polemarchos*, vd. *ASA*, p. 398; *CAP*, pp. 650-652. Sui poteri giurisdizionali del *polemarchos*, vd. A.R.W. Harrison, *The Law of Athens*, I. *The Family and Property*, Oxford 1968 (= *LA I*), pp. 193-196 (e ora *Idem*, *Il diritto ad Atene*, I. *La famiglia e la proprietà*, trad. it., premessa e aggiornamento bibliografico a cura di P. Cobetto Ghiggia, Alessandria 2001 [= *DA I*], pp. 199-202); *LA II*, pp. 9-11 e ora *DA II*, pp. 9-11; Biscardi, *Diritto greco cit.*, pp. 89 s., 262; *ASA*, pp. 398-400; *CAP*, pp. 652-657.

²⁷ [Aristot.] *Ath. Pol.* III 2 s. Sulla sede dell'arconte, vd. *ibid.* 5. Sulla questione del passaggio dalla *basileia* all'arcontato, vd. *ASA*, p. 150 s.; *CAP*, pp. 77 s., 99 s. Vd. inoltre Heracl. *Exc.* I e cfr. *supra*, n. 19. Sull'argomento vd. inoltre R.K. Sherk, *The Eponymous Officials of Greek Cities: I*, «ZPE» 83 (1990), p. 269 s.

²⁸ [Aristot.] *Ath. Pol.* XIII 2 e vd. *ASA*, pp. 194-196; *CAP*, p. 184.

²⁹ [Aristot.] *Ath. Pol.* LV-LVI 1 e cfr. *supra*, n. 21.

³⁰ [Aristot.] *Ath. Pol.* LVI 2-7. L'arconte si occupa anche della raccolta dell'olio dagli ulivi sacri per le Panatenee: vd. *ibid.* LX 2 s. Sulle competenze religiose dell'arconte,

Come rileva Rhodes, l'analisi delle funzioni del *basileus*, del *polemarchos* e dell'arconte testimoniate dall'*Athenaion Politeia* porta a ipotizzare che le «funzioni patrie» di competenza del *basileus* fossero religiose³¹. Probabilmente inoltre, lo stesso riferimento può essere esteso anche alle «funzioni aggiunte» di competenza dell'arconte, nel qual caso l'aggettivo *epithetos* sottolineerebbe la recenziarietà delle competenze religiose di quest'ultimo³².

Tornando alla considerazione dell'uso dell'espressione *ta epitheta* da parte dell'autore dell'*Athenaion Politeia*, si può concludere che, nell'unico altro luogo dell'opera in cui compare, essa viene utilizzata in contrapposizione all'espressione *ta patria*, senza che ne traspaia però dal testo una valenza negativa³³.

Per quanto riguarda invece il capitolo XXV dell'*Athenaion Politeia*, si può pensare che anche in questo caso l'espressione *ta epitheta* debba essere intesa come indicazione temporale, nel senso cioè che essa alluda alla recenziarietà dei poteri areopagiti che Efialte trasferì

vd. ASA, p. 389 s.; CAP, pp. 622-629. Sui poteri giurisdizionali dell'arconte, vd. LA II, p. 7 s. e ora DA II, p. 7 s.; Biscardi, *Diritto greco* cit., p. 261 s.; ASA, pp. 390-392; CAP, pp. 629-636.

³¹ CAP, p. 101 s., dove si confrontano il capitolo III e il capitolo LVII dell'*Athenaion Politeia*, poiché nel capitolo LVII l'aggettivo *patrios* è specificamente attribuito alle *thysiai* di competenza del *basileus*, esplicando dunque la valenza che il medesimo aggettivo deve assumere nel capitolo III: «No doubt here [*scil.* nel capitolo III] too the author is thinking of religious observances ...; and if he could not prove that all that were the concern of the basileus were ancient ..., he was perhaps more certain of the comparative modernity of those which were the concern of the archon». Lo studioso discute inoltre la contraddizione in cui cade l'autore dell'*Athenaion Politeia* a proposito delle funzioni del *polemarchos*, poiché nella seconda parte dell'opera non compare più alcun riferimento al carattere patrio delle competenze di quest'ultimo: «In fact most of the festivals assigned by A.P. to the archon were fairly recent institutions ..., but the same must be said of those which he assigns to the polemarch ...: what is said in 57.i is more accurate than what is said here [*scil.* nel capitolo III]». Sull'uso degli aggettivi *patrios* ed *epithetos* in riferimento a festività religiose, cfr. Isocr. *Areop.* 29.

³² Vd. nota precedente. Tuttavia, l'ambiguità del capitolo III dell'*Athenaion Politeia* porta a non escludere l'ipotesi che il riferimento alla recenziarietà delle funzioni dell'arconte debba essere esteso oltre le competenze religiose di quest'ultimo: valga al proposito il confronto con quanto espresso nello stesso capitolo III (3), dove l'autore riconosce l'"accrescimento" e l'importanza dell'arcontato in seguito all'acquisizione degli *epitheta*: διὸ καὶ νεωστὶ γέγονεν ἡ ἀρχὴ μεγάλη, τοῖς ἐπιθέτοις ἀδξηθεῖ[ι]σα. Quest'affermazione conferma peraltro quanto espresso anche nel capitolo XIII, dove si fa esplicito riferimento alla potenza dell'arconte (vd. *supra*, n. 28).

³³ Così CAP, p. 102.

alla *boule* dei Cinquecento, al *demos* e ai *dikasteria*³⁴. In questo caso però, manca un'indicazione che permetta di stabilire a partire da quando l'Areopago acquisì le «funzioni aggiunte» e questo è uno dei motivi per cui l'identificazione di tali funzioni è particolarmente discussa dalla critica moderna e rimane in gran parte irrisolta³⁵.

Tuttavia nel capitolo XXV l'espressione *ta epitheta* è specificata mediante il riferimento al fatto che in virtù delle «funzioni aggiunte» l'Areopago esercitava la *φυλακή* della *politeia*³⁶. Tale indicazione costituisce un'importante spia per attribuire l'acquisizione delle «funzioni aggiunte» da parte dell'Areopago a un periodo precedente al 479³⁷, poiché richiama, se non il capitolo IV dell'*Athenaion Politeia*, la cui autenticità è fortemente discussa, senz'altro il capitolo VIII, dove si precisa che all'epoca di Solone l'Areopago era *φύλαξ* dei *nomoi* ed *ἐπίσκοπος* della *politeia*, essendo incaricato della *νομοφυλακία*³⁸. Inoltre il verbo *διοικέω*, impiegato nel capitolo XXIII in riferimento all'accresciuto potere dell'Areopago dopo la battaglia di Salamina³⁹, compare già nel capitolo III in relazione alla descrizione delle funzioni degli Areopagiti all'epoca dell'*archaia politeia* ante-

³⁴ [Aristot.] *Ath. Pol.* XXV 2. Vd. *supra*.

³⁵ Vd. V.L. Johnson, *Tὰ ἐπίθετα*, «AJPh» 58 (1937), pp. 334-341; Piccirilli, *Efiakte* cit., pp. 35-38; Wallace, *The Areopagos* cit., pp. 85-87; Ostwald, *The Areopagus* cit., pp. 139-153, in part. 143-146; F.X. Ryan, *Areopagite Domination and Prytanies*, «AC» 63 (1994), pp. 251-252; Braun, *Die «Eumeniden»* cit., pp. 71-73; F.X. Ryan, *Die areopagitische Herrschaft und die Areopagiten*, «RIDA» 46 (1999), pp. 43-51; da ultima Daverio Rocchi, *L'Areopago* cit., pp. 333-347.

³⁶ [Aristot.] *Ath. Pol.* XXV 2. Cfr. anche *ibid.* XXVI 1, dove si precisa che, in conseguenza delle riforme di Efiakte, l'Areopago fu privato della *ἐπιμέλεια*.

³⁷ Così anche Wallace, *The Areopagos* cit., p. 85 s.

³⁸ [Aristot.] *Ath. Pol.* IV 4; VIII 4. Sul problema dell'autenticità del capitolo IV dell'*Athenaion Politeia*, vd. *supra* n. 17. Sulla *nomophylakia* dell'Areopago, cfr. anche [Aristot.] *Ath. Pol.* III 6; Plut. *Sol.* XIX 2; sull'istituzione di sette *nomophylakes* dopo le riforme di Efiakte, vd. Philoch. FGrHist 328 F 64. Per una discussione delle fonti e della bibliografia sull'argomento, vd. Ziebarth, *s.v.* νομοφύλακες, in *RE*; Biscardi, *Diritto greco* cit., p. 72 s.; G.L. Cawkwell, *Νομοφυλακία and the Areopagus*, «JHS» 108 (1988), pp. 1-12; Wallace, *The Areopagos* cit., pp. 55-64, 202 s.; Braun, *Die «Eumeniden»* cit., pp. 41-46; Podlecki, *The Political Background* cit., pp. 96-100, 128 s.; L. O'Sullivan, *Philochorus, Pollux, and the Nomophylakes of Demetrius of Phalerum*, «JHS» 121 (2001), pp. 51-62; in particolare per una distinzione tra *phylake* della *politeia* e *nomophylakia* esercitate dall'Areopago, vd. ora Daverio Rocchi, *L'Areopago* cit., pp. 333-347.

³⁹ [Aristot.] *Ath. Pol.* XXIII 1. Cfr. anche XXV 2: ... ἀγῶνας ἐπιπέρων [*scil.* Efiakte] περὶ τῶν διοικημένων ... e vd. *CAP*, pp. 107 s., 287, 314.

riore a Draconte⁴⁰. Tutto ciò naturalmente non esclude che la competenza degli *epitheta* – e in particolare della custodia della *politeia* che da questi deriva – sia stata conservata e rivestita dall'Areopago, in forma forse rinnovata e determinante, anche dopo la battaglia di Salamina, come dimostra il confronto con i capitoli XXV e XLI dell'*Athenaion Politeia*⁴¹ e come sembra peraltro confermare il riferimento al rafforzamento dell'Areopago dopo il 479⁴².

Inoltre, che la menzione delle «funzioni aggiunte» dell'Areopago possa indirettamente costituire un richiamo alle «funzioni patrie» del medesimo è dimostrato dal confronto con quelle altre fonti che, a differenza dell'*Athenaion Politeia*, affermano che le riforme di Efialte comportarono un sovvertimento dell'ordinamento stabilito e delle usanze avite (*ta patria nomima*)⁴³. Ciò nonostante, al di là della fondamentale opposizione tra *epitheta* e *patria* e alla possibilità che questi termini siano il riflesso di un dibattito sui poteri dell'Areopago e sulle conseguenze delle riforme di Efialte⁴⁴, non paiono esservi elementi così probanti per affermare con sicurezza che nell'*Athenaion Politeia* il riferimento alle «funzioni aggiunte» abbia una valenza negativa e che l'espressione *oudeni dogmati* debba essere considerata una determinazione della incostituzionalità di tali funzioni⁴⁵. Quest'espressione compare infatti in un contesto cui fa seguito un giudizio positivo sulla situazione ateniese successiva all'acquisizione dell'*hegemonia* da parte dell'Areopago⁴⁶. Ci si può allora domanda-

⁴⁰ [Aristot.] *Ath. Pol.* III 6.

⁴¹ [Aristot.] *Ath. Pol.* XXV 1; XLI 2.

⁴² [Aristot.] *Ath. Pol.* XXIII 1, citato *supra*. Sui significati attribuibili all'avverbio *πάλιν* nel suddetto passo, vd. G. Arrighetti, «*Athenaion Politeia*» 23,1-3 e Aristotele, «*Politica*» 1304 a 17-25, in Cresci - Piccirilli, *L'Athenaion Politeia* cit., p. 120 s.

⁴³ Diod. Sic. XI 77,6; Plut. *Cim.* XV 2; Paus. I 29,15. Per la proposta di un riferimento agli *epitheta* dell'Areopago nelle *Eumenidi* di Eschilo (v. 694), vd. A.H. Sommerstein (ed.), *Aeschylus. Eumenides*, Cambridge 1989, p. 217.

⁴⁴ Sulla contrapposizione tra *patria* ed *epitheta* in riferimento all'Areopago, vd. Lys. fr. 178 Sauppe (ἐλέγετο παρ' αὐτοῖς καὶ ἄλλα ἐπιθετὰ τινα, ὅποσα μὴ πάτρια ὄντα ἢ ἐξ Ἀρείου πάγου βουλή ἐδίκασεν, ὡς σαφές ποιεῖ Λυσίας ἐν τῷ πρὸς τὴν Μιξιδήμου γραφῆν), e cfr. Cawkwell, *Νομοφυλακία* cit., p. 2; Piccirilli, *Efialte* cit., p. 38; *CAP*, p. 314; R. Sealey, *Ath. Pol.* 25.2 and Lys. fr. 178: «*Additional Functions of the Areopagite Council*», *JHS* 111 (1991), p. 210.

⁴⁵ Vd. *supra*.

⁴⁶ [Aristot.] *Ath. Pol.* XXIII 2. Diversamente invece, l'autore dà giudizi negativi sul periodo successivo alle riforme di Efialte: vd. *ibid.* XXVI 1; XLI 2. Cfr. anche Aristot.

re, in alternativa alle proposte d'interpretazione sopra esposte, quale significato possa assumere il termine *dogma* nel capitolo XXIII dell'*Athenaion Politeia*.

L'espressione *oudenì dogmati* è stata analizzata da Keaney, che ne ha proposto due differenti interpretazioni. Da un punto di vista storico, l'espressione potrebbe dimostrare come l'autore dell'*Athenaion Politeia* non disponesse di alcun documento che attestasse un accresciuto potere dell'Areopago dopo la Seconda Guerra Persiana⁴⁷. Da un punto di vista terminologico invece, l'espressione potrebbe essere considerata frutto della sovrapposizione di due formule ricorrenti nel testo dell'*Athenaion Politeia*, battezzate da Keaney come «constitutional formula» e «δοκεῖν formula»⁴⁸.

Con «constitutional formula», lo studioso intende un tipo di modulo mediante il quale l'autore presenta l'istituzione di governi non democratici – quali la tirannide di Pisistrato, il governo dei Quattrocento e quello dei Trenta – mediante il ricorso a procedure tipicamente democratiche, come l'approvazione di un decreto e la votazione per alzata di mano⁴⁹. Con «δοκεῖν formula» invece, Keaney si riferisce a un tipo di modulo mediante il quale l'autore introduce personaggi importanti sulla scena politica – quali Pisistrato, Aristide

Pol. II 1274a,7-15. Probabilmente deve essere inteso in questo senso anche il riferimento al progressivo declino della *politeia* durante i diciassette anni di *prostasia* dell'Areopago contenuto in [Aristot.] *Ath. Pol.* XXV 1. Al riguardo, cfr. Bonner - Smith, *The Administration* cit., p. 254 s.: «It is clear from chapter xxv of the Constitution [*scil.* l'*Athenaion Politeia*] that the attack of Ephialtes was not confined to 462 B.C. but was in progress for some time prior to that date. This is the only way in which the phrase *καίπερ ὑποφερομένη κατὰ μικρόν* can be interpreted. Later in the chapter it is said that the first part of Ephialtes' procedure consisted in attacks on individual members of the senate and that afterward he took various functions from the body. The attacks on, and the gradual discrediting of, individual members of the council may well have extended over a period of several years».

⁴⁷ J.J. Keaney, *The Structure of Aristotle's «Athenaion Politeia»*, «HSCPh» 67 (1963), p. 133 s. Cfr. anche Day - Chambers, *Aristotle's History* cit., p. 122.

⁴⁸ J.J. Keaney, *The Composition of Aristotle's «Athenaion Politeia». Observation and Explanation*, New York - Oxford 1992, pp. 117-125.

⁴⁹ Cfr. i termini (*γνώμη*, *ψηφισμα* e *χειροτονεῖν*) impiegati rispettivamente in [Aristot.] *Ath. Pol.* XIV 1; XXIX 1 e 3; XXXII 1; XXXIV 3 e vd. Keaney, *The Composition* cit., p. 122 s.: «... a constitutional formula ... according to which the institution of a non democratic regime is accomplished through democratic forms ... His [*scil.* dell'autore dell'*Athenaion Politeia*] general purpose is obvious enough: it is to set up an ironic contrast between a *δημος* process and an anti-*δημος* result».

e Temistocle, Efialte, Pericle, Cleone, Tucidide, Nicia, Teramene, Archino e il *demos* stesso⁵⁰ – attraverso l'impiego di verbi con la radice *δοκ-*, che attesterebbero la reputazione e il prestigio del protagonista politico in questione⁵¹. Keaney ritiene che il rafforzamento dell'Areopago dopo Salamina possa essere considerato un esempio di applicazione negativa della così detta «constitutional formula», poiché, a differenza degli altri casi, l'acquisizione dell'*hegemonia* da parte di un elemento oligarchico della *polis*, qual era l'Areopago⁵², non avvenne mediante l'approvazione di un decreto. Nello stesso tempo però, dato che *dogma* deriva dal verbo *δοκέω*, lo studioso ritiene che il termine possa essere inteso anche come applicazione positiva della «*δοκεῖν* formula», confermando dunque che l'Areopago riacquisì forza in Atene grazie al prestigio ottenuto durante le Guerre Persiane⁵³.

Pur presentando l'indubbio merito di aver sollevato il problema del significato e della traduzione dell'espressione *oudeni dogmati*, sotto alcuni aspetti tuttavia l'interpretazione di Keaney non pare pienamente convincente⁵⁴. L'espressione è infatti negativa e risulta

⁵⁰ Vd. rispettivamente [Aristot.] *Ath. Pol.* XIII 4; XIV 1; XXIII 3; XXV 1; XXVII 1; XXVIII 1; 3; 5; XXXIV 3; XL 2; XLI 1.

⁵¹ Keaney, *The Composition* cit., p. 117: «It is a characteristic feature of the *Ath. Pol.* that, before political figures play a major role in Athenian constitutional history, Aristotle alludes to the fact that they already have some kind of favorable reputation. He does this by use of a formula, the repeated element of which is a subordinate verb with the root *δοκ-*. Words with this root can be ambiguous, since appearance may not coincide with reality», e ancora p. 119: «I note here only that there is a marked difference in Aristotle's use of the pattern beginning at chapter 28 and carrying through thereafter. Prior to that chapter, the *δοκ*-formula was used before the figure appeared and thus left open the possibilities that there would be a discordance between reputation and action. The new usage reverses that order: now, *δοκ-* is coincident with or follows the action, and there is no possibility of discordance».

⁵² Che l'Areopago fosse l'elemento oligarchico della *polis* è affermato in Aristot. *Pol.* II 1273b,39-40.

⁵³ Keaney, *The Composition* cit., p. 124: «... in the phrase οὐδενὶ δόγματι there is a conflation of two formulae. One is the *δοκ*-formula introducing an important factor on the political scene; the second is the constitutional formula introducing a non-δημος regime».

⁵⁴ Sulle difficoltà dell'interpretazione proposta da Keaney, vd. R.W. Wallace, Rec. a J.J. Keaney, *The Composition of Aristotle's «Athenaion Politeia»*, New York - Oxford 1992, «AJPh» 115 (1994), p. 616; M. Chambers, Rec. a J.J. Keaney, *The Composition of Aristotle's «Athenaion Politeia»*, New York - Oxford 1992, «Gnomon» 67 (1995), p. 402 s.

piuttosto difficile sostenere che la negazione debba riferirsi solo all'applicazione della «constitutional formula» e non anche alla «δοκεῖν formula». Se queste fossero state le intenzioni, l'autore avrebbe dato vita a un'espressione ambigua e fuorviante, che avrebbe potuto indurre il lettore a riferire la negazione tanto alla «constitutional formula» quanto alla «δοκεῖν formula»: tuttavia, se si può accettare l'ipotesi che *oudenī dogmati* costituisca una variante negativa della «constitutional formula» (spiegabile con il fatto che l'autore dell'*Athenaion Politeia* sarebbe stato particolarmente influenzato dagli eventi della storia politica ateniese della fine del V sec.), maggiori problemi comporta invece l'ipotesi che l'espressione costituisca una variante negativa della «δοκεῖν formula». In questo caso infatti, essa rappresenterebbe una contraddizione con quel passo del V libro della *Politica* di Aristotele dove si afferma esplicitamente, mediante il ricorso al verbo εὐδοκίμῶ, che l'Areopago acquisì particolare prestigio durante le Guerre Persiane⁵⁵. Infine, né nell'*Athenaion Politeia* né in altre opere paiono esservi attestazioni dell'uso del termine *dogma* in contesti come quelli cui si riferisce Keaney per la teorizzazione della «δοκεῖν formula».

Il termine *dogma* deriva dal verbo δοκέω e significa letteralmente «ciò che sembra giusto» o «ciò che piace», assumendo l'ampia accezione di «opinione», «parere», «giudizio» e, con particolare applicazione in campo filosofico, di «principio» e di «dottrina»⁵⁶. Conseguentemente il termine può anche ricoprire in alcuni contesti il significato di «decisione» o di «deliberazione formale» da parte di un organo o di un'autorità competente⁵⁷. Quest'ultima accezione è attestata a parti-

⁵⁵ Aristot. *Pol.* V 1304a,17-24: μεταβάλλουσι δὲ καὶ εἰς ὀλιγαρχίαν καὶ εἰς δῆμον καὶ εἰς πολιτείαν ἐκ τοῦ εὐδοκίμησά τι ἢ ἀξιεθῆναι ἢ ἀρχεῖον ἢ μόνιον τῆς πόλεως, οἷον ἢ ἐν Ἀρείῳ πάγῳ βουλή εὐδοκίμησασα ἐν τοῖς Μηδικοῖς ἔδοξε συντονωτέραν ποιῆσαι τὴν πολιτείαν, καὶ πάλιν ὁ ναυτικός ὄχλος, γενόμενος αἴτιος τῆς περὶ Σαλαμῖνα νίκης καὶ διὰ ταύτης τῆς ἡγεμονίας διὰ τὴν κατὰ θάλατταν δύναμιν, τὴν δημοκρατίαν ἰσχυροτέραν ἐποίησεν ...

⁵⁶ *TLG*, s.v. δόγμα; *LSJ*, s.v. δόγμα; P.G.W. Glare - A.A. Thompson (eds.), s.v. δόγμα, in *Greek-English Lexicon. Revised Supplement*, Oxford 1996; cfr. inoltre Ranft in T. Klauser (hrsg.), s.v. *Dogma I (semasiologisch)*, in *Reallexikon für Antike und Christentum. Sachwörterbuch zur Auseinandersetzung des Christentums mit der antiken Welt*, III, Stuttgart 1957; Fascher, s.v. *Dogma II (sachlich)*, *ibid.*, IV, Stuttgart 1959.

⁵⁷ Vd. nota precedente.

re dal IV secolo⁵⁸; in questo periodo, le fonti epigrafiche documentano un uso ufficiale del termine *dogma* in riferimento ai decreti dei *symmachoi*, all'epoca della Seconda Lega marittima ateniese, e ai decreti degli anfizioni delfici⁵⁹. L'applicazione ufficiale del vocabolo ai decreti dei consigli o delle assemblee delle *poleis* è invece attestata solo a partire dall'epoca ellenistica⁶⁰. Le fonti letterarie del IV secolo invece, se da un lato confermano l'uso ufficiale del termine *dogma* in relazione ai decreti degli alleati e dunque a deliberazioni sovrapoleiche⁶¹, dall'altro ne attestano anche un uso generico in relazione a deliberazioni prese da organi interni alla *polis*⁶². Tuttavia,

⁵⁸ Vd. F. Quaß, *Nomos und Psephisma. Untersuchung zum griechischen Staatsrecht*, München 1971, pp. 5-7, dove, nell'ambito di uno studio dei termini ἄδος e δόγμα, ne viene data una definizione del significato: «Beide Termini [scil. ἄδος e δόγμα], die ihrer Bedeutung nach gleichgesetzt werden (Hesych ἄδημα, ἄδος· ψήφισμα, δόγμα), bezeichnen den Beschluß als eine subjective, auf Meinen und Gutdünken basierende Willensentscheidung und Willensmeinung». Vd. anche M. Guarducci, *Epigrafia greca*, II. *Epigrafi di carattere pubblico*, Roma 1969, p. 5, dove viene sottolineata la differenza tra il termine ψήφισμα, che ponendo l'accento sull'atto della votazione significa letteralmente «(deliberazione) votata», e i termini δόγμα e ἄδος, che possono essere intesi come «(deliberazione) sembrata o piaciuta». Inoltre, sulla maggior diffusione del termine *dogma* in area dorica, vd. F. Ghinatti, *Profilo di epigrafia greca*, Soveria Mannelli 1998, p. 137.

⁵⁹ Vd. Quaß, *Nomos und Psephisma* cit., p. 6; M.H. Hansen, *Graphe Paranomon against Psephismata not yet Passed by the Ekklesia*, in Idem, *The Athenian Ecclesia*, II. *A Collection of Articles 1983-1989*, Copenhagen 1989, p. 277 e n. 31 s. (= «C&M» 38 [1987], p. 69 e n. 31 s.).

⁶⁰ Quaß, *Nomos und Psephisma* cit., p. 6. Sulla mancanza di attestazioni di IV secolo che dimostrino l'uso di *dogma* in riferimento a *psephismata* del *demos*, cfr. Hansen, *Graphe Paranomon* cit.

⁶¹ Xen. *Hell.* V 2,37; 4,37; VI 5,2; VII 3,11; Dem. *De pace*, 19; *De cor.* 140; 153 s.; *De falsa leg.* 15; 61-64; 144; Aeschin. *De falsa leg.* 32; 60-62; *In Ctesiph.* 69-71; 116; 124; 127.

⁶² [Lys]. *In Andoc.* 43; Dem. *In Timocr.* 117 (*dogma* accostato al voto del tribunale e ai *nomoi*); *In Aristogit.* I 62; *In Aristogit.* II 13; *De cor. trier.* 22; Aeschin. *In Ctesiph.* 42. Su queste testimonianze cfr. Hansen, *Graphe Paranomon* cit. Da segnalare inoltre Philoch. *FGrHist* 328 F 40, dove viene riportato il testo di un epigramma relativo alla dedica di un Hermes da parte dei nove arconti in occasione della fortificazione del Pireo: ἀρξάμενοι πῶτοι τευχίσειν οἶδ' ἀνέθηκαν / βουλῆς καὶ δήμου δόγμασι πειθόμενοι. Su questa testimonianza e sulla dedica vd. il commento di Jacoby al frammento di Filocoro e inoltre R. Osborne, *The Erection and Mutilation of the Hermai*, «EMC» 29 (1985), pp. 60 e 72 n. 72. Il provvedimento citato da Filocoro sembra potersi datare negli anni Novanta del IV secolo e, sebbene il termine *dogmasi* possa essere considerato, come suggerisce la Longo Pecorella, una traduzione in versi della formula ἔδοξεν τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ, tuttavia il frammento di Filocoro è un'attestazione preziosa del-

allo stato attuale delle conoscenze, da un punto di vista ufficiale il termine *dogma* mostra un'applicazione piuttosto tarda e soprattutto una valenza molto meno specifica e pregnante del termine *psephisma*, tanto da non soppiantarne l'uso⁶³.

Le fonti attestano poi un'accezione più ampia del termine *dogma*, che compare anch'essa a partire dal IV secolo⁶⁴. Da questo punto di vista, in un lavoro del 1981 dedicato alla nascita del concetto di «dogma» e alla sua applicazione nel lessico giuridico, Herberger⁶⁵ ha rilevato che, pur rimanendo ancora oscura l'origine del vocabolo *dogma*, tuttavia paiono esservi motivi per sostenerne un'applicazione nel campo della teoria medica – testimoniata dal *Corpus Hippocraticum* – per definire l'affermazione di un principio sulla base di un procedimento induttivo⁶⁶. Per il tramite della scuola platonica, tale valenza lessicale avrebbe poi avuto fortuna in campo filosofico e conseguentemente anche in ambito giuridico⁶⁷.

Nelle opere platoniche il termine *dogma* viene spesso impiegato nell'accezione di «teoria» o di «opinione», ricoprendo in quest'ultimo

l'uso del termine *dogma* in riferimento alle deliberazioni della *boule* e del *demoi* ateniesi. Cfr. inoltre anche SEG XXIII (1968), 78, l. 6 s. Allo stato attuale delle conoscenze rimane però aperto il problema dell'uso di questo sostantivo in riferimento a documenti ufficiali del V e del IV secolo (vd. n. 60). Accanto a queste testimonianze bisogna ricordare anche l'uso di *dogma* in relazione alle deliberazioni della *polis* o a quelle interne all'esercito attestato da Senofonte: *Hell.* VI 2,2; 5,5, 33; VII 3,1; *Anab.* III 3,5; VI 4,11; 6,8, 27. Infine sull'ambiguità del significato del termine *dogmata* in [Andoc.] *In Alc.* 6, dove esso può essere variamente interpretato come «decreti», «istituzioni» o «principi di governo», vd. P. Cobetto Ghiggia (a cura di), [Andocide]. *Contro Alcibiade. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Pisa 1995, pp. 135 e 182; F. Gazzano (a cura di), *Pseudo-Andocide. Contro Alcibiade. Introduzione, traduzione e commento storico*, Genova 1999, pp. LXXXV e 33 s.; B. Eder - H. Heftner, *T 18. [Andokides] 4, 2-8 (ca. 400-395 v. Chr.): politische und verfassungsrechtliche Kritik an der Institution des Ostrakismos (416 v. Chr.)*, in P. Siewert (hrsg.), *Ostrakismos-Testimonien I. Die Zeugnisse antiker Autoren, der Inschriften und Ostraka über das athenische Scherbengericht aus vorhellenistischer Zeit (487-322 v. Chr.)*, Stuttgart 2002, p. 299.

⁶³ Quaß, *Nomos und Psephisma* cit., p. 7; Hansen, *Graphé Paranomon* cit.

⁶⁴ Vd. *supra*, n. 56.

⁶⁵ M. Herberger, *Dogmatik. Zur Geschichte von Begriff und Methode in Medizin und Jurisprudenz*, Frankfurt a.M. 1981. Sull'importanza del volume, vd. F. Horak, *Dogma und Dogmatik. Zur Genese und Entwicklung eines Begriffs in der Wissenschaftsgeschichte*, «ZRG» 101 (1984), pp. 275-293.

⁶⁶ Herberger, *Dogmatik* cit., pp. 6-14 con discussione delle fonti.

⁶⁷ *Ibid.*, pp. 14-45. Cfr. anche Horak, *Dogma und Dogmatik* cit., p. 276 s.

caso uno spettro semantico molto simile a quello espresso da *doxa*⁶⁸. Nella *Repubblica* e nelle *Leggi*, il lemma è anche impiegato per indicare i «principi» generali dell'agire, con particolare riferimento a quelli cui dovrebbero sempre attenersi i custodi (φύλακες) della *polis* in vista del bene e dell'utile della comunità⁶⁹. Il carattere prescrittivo che tali principi possono assumere, in quanto frutto dell'approvazione della collettività, fa sì che nelle opere platoniche *dogma* sia impiegato anche come definizione dei *nomoi* e degli *psephismata* della *polis*⁷⁰, pur mantenendo rispetto a questi un'accezione più ampia, poiché possono esservi δόγματα χρηστά e δόγματα πονηρά, mentre il *nomos* deve sempre essere frutto di opinioni e di deliberazioni utili alla collettività: δόξαι χρησταί e δόγματα χρηστά⁷¹.

Nelle opere aristoteliche, il termine *dogma* è impiegato raramente e sempre nell'accezione di «opinione», «dottrina» o «nozione»⁷², tranne in un passo del II libro della *Politica*, in cui il filosofo, discutendo dell'opportunità o meno di mutare le leggi, lo riferisce alle

⁶⁸ Plato, *Cratyl.* 425c,2; *Theaet.* 157d,2; 158d,3; *Soph.* 265c,5; *Phileb.* 41b,5; *Phaedr.* 257c,8; *Resp.* VI 493a,8; b,8; 506b,9; *Tim.* 48d,6; 55d,1; 90b,3; *Leg.* VII 791d,5; 797c,7; 798e,2; 822a,4; IX 854b,6; 888c,8; X 900b,4; XI 933b,5; [Plato], *Defin.* 412b,1. Cfr. Herberger, *Dogmatik* cit., pp. 16-19, in part. p. 16.

⁶⁹ Plato, *Resp.* III 412e,5-8; 413c,5-7; V 464a,1; d,3; VI 502e,2-503a,4; VII 538c,6; *Leg.* IX 875b,4-6. Cfr. Herberger, *Dogmatik* cit., pp. 19-23.

⁷⁰ Plato, *Resp.* III 414b,5 s.; *Leg.* I 644d,3; VII 800a,3; XI 926d,2; [Plato], *Minos*, 314b,10 s.; c,1; d,9; e,1 s.; e,4 s.; e,5 s.; *Defin.* 415b,8 s.; b,11; c,2 s. Per l'applicazione del termine δόγμα a νόμος, cfr. Dem. *In Aristogit.* I 16 (... και μάλισθ' ὅτι πᾶς ἐστὶ νόμος εὐρεμα μὲν καὶ δῶρον θεῶν, δόγμα δ' ἀνθρώπων φρονίμων, ἐπανόρθωμα δὲ τῶν ἐκουσίων καὶ ἀκουσίων ἀμαρτημάτων, πόλεως δὲ συνθήκη κοινή, καθ' ἣν πᾶσι προσήκει ζῆν τοῖς ἐν τῇ πόλει). Cfr. Herberger, *Dogmatik* cit., pp. 20 e 23-27. Cfr. inoltre *ibid.*, p. 22, dove si rileva come il carattere prescrittivo del termine δόγμα derivi anche dal suo rapporto con il verbo δέχομαι. Sulla distinzione tra *nomos* e *psephisma*, vd. M. Ostwald, *Nomos and the Beginnings of the Athenian Democracy*, Oxford 1969, pp. 1-3, 168 s.; Quaß, *Nomos und Psephisma* cit.; L. Lepri Sorge, *Ai confini tra nomos e psephisma*, in A. Biscardi (hrsg.), *Symposion 1974. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Gargnano am Gardasee, 5.-8. Juni 1974)*, Köln - Wien 1979, pp. 307-326; M.H. Hansen, *Nomos and Psephisma in Fourth-Century Athens*, «GRBS» 19 (1978), pp. 315-330; M. Ostwald, *From Popular Sovereignty to the Sovereignty of Law. Law, Society, and Politics in Fifth-Century Athens*, Berkeley - Los Angeles - London 1986, pp. 97, 407, 523.

⁷¹ Vd. le citazioni del *Minos* pseudo-platonico nella nota precedente.

⁷² Aristot. *De Xenoph.* 974b,12; *Metaphys.* I 992a,21; XI 1062b,25 s.; XIII 1076a,14; *Top.* I 101a,32; *Phys.* IV 209b,15; [Aristot.] *Rhet. ad Alex.* 1430a,40-1430b,7. Cfr. Herberger, *Dogmatik* cit., pp. 27-43.

«decisioni», alle «norme» o, se vogliamo, ai «principi» delle prime comunità di uomini⁷³. In questo caso, come già nelle opere platoniche, *dogma* comprende anche il concetto di *nomos*, pur superandolo e investendo i fondamenti del vivere politico⁷⁴.

Alla luce di tali riflessioni, emerge la complessità delle accezioni che il termine *dogma* può assumere nel capitolo XXIII dell'*Athenaion Politeia* e soprattutto il fatto che in questo caso esso non può essere considerato un semplice equivalente di *psephisma*: l'autore infatti impiega *dogma* solo in questo passo della sua opera e, là dove voglia riferirsi specificamente a un decreto della *polis*, impiega sempre i termini *gnome* e *psephisma*⁷⁵.

Nulla permette di escludere *a priori* l'ipotesi che anche in questo caso *dogma* alluda a una deliberazione formale, sebbene tale interpretazione sollevi alcune questioni. Come si è infatti osservato nelle pagine precedenti, *dogma* è un termine più generico rispetto a *psephisma* e soprattutto non facilmente sovrapponibile a quest'ultimo. Dunque, se l'autore dell'*Athenaion Politeia* avesse voluto istituire una contrapposizione tra la situazione ateniese successiva alla fine della Seconda Guerra Persiana e l'istituzione di governi non democratici, quali la tirannide di Pisistrato o il governo dei Quattrocento e dei Trenta⁷⁶, avrebbe probabilmente impiegato *psephisma*. Inoltre pur ipotizzando che, in mancanza di un documento che attestasse la ratifica di un decreto conferente l'egemonia all'Areopago, l'autore abbia impiegato un termine generico come *dogma*, sarebbe tuttavia necessario domandarsi quale organo avrebbe potuto essere promotore e autore di una simile deliberazione. Trattandosi di un'epoca immediatamente successiva all'operato clistenico, si potrebbe pensare alla *boule* dei Cinquecento, ma la scarsità e l'ambiguità delle

⁷³ Aristot. *Pol.* II 1269a,8 e vd. Herberger, *Dogmatik* cit., p. 42. Cfr. anche [Aristot.] *Rhet. ad Alex.* 1443a,24-27, dove il termine *dogma* è utilizzato in riferimento alle deliberazioni malvagie e illegali (δόγμασι πονηροῖς καὶ παρανόμοις).

⁷⁴ Che nel passo della *Politica* il termine *dogma* ricopra anche quello di *nomoi*, è evidente dal fatto che poche righe sopra, discutendo dell'opportunità o meno di mutare le leggi, Aristotele afferma che i *nomoi* antichi erano troppo semplici e incivili (1268b,39 s.). Come rileva Herberger, *Dogmatik* cit., pp. 39-42, il fatto che Aristotele si sia posto il problema del rapporto tra il termine *dogma* – in quanto derivato del verbo *δοκέω* – e i *nomoi*, è dimostrato da *Rhet.* I 1375b,3 s.

⁷⁵ Vd. *supra*.

⁷⁶ Per questa ipotesi vd. *supra*.

fonti non permettono di definire con sicurezza le mansioni di cui quest'ultima era detentrica all'inizio del V secolo e tanto meno se avrebbe potuto essere responsabile di un decreto di conferimento dell'egemonia all'Areopago⁷⁷. Come ha rilevato Rhodes, non è neppure possibile stabilire con esattezza quali fossero i poteri rispettivi della *boule* dell'Areopago e della *boule* dei Cinquecento all'inizio del V secolo, tanto che probabilmente fino alle riforme di Efialte la *boule* «per eccellenza» era il Consiglio degli Areopagiti⁷⁸, detentore di un

⁷⁷ Sul contenuto delle riforme clisteniche e sulla formazione di una *boule* di cinquecento membri, vd. [Aristot.] *Atb. Pol.* XXI e cfr. *ASA*, p. 226; *CAP*, p. 251.

⁷⁸ Rhodes, *The Athenian Boule* cit., pp. 206 s.: «There were in Athens two βουλαί, the Areopagus, and the Five (earlier Four) Hundred. The Areopagus was the older, and must for some time after the creation of the new council have remained The Boule *par excellence*. Scarcely any of our evidence of early history is contemporary, and when our authorities were writing the Five Hundred were The Boule, but even in the *Athenaion Politeia's* account of Ephialtes we find βουλή (alone) used of the Areopagus, while the Five Hundred are identified by their numbers». Sull'istituzione soloniana di una *boule* di quattrocento membri, vd. [Aristot.] *Atb. Pol.* VIII 4; XXI 3; *Plut. Sol.* XIX 1 s. e per una rassegna della critica moderna, spesso propensa a negare l'esistenza del Consiglio dei Quattrocento, vd. *ASA*, p. 178 s.; *CAP*, p. 153 s.; Piccirilli in M. Manfredini - L. Piccirilli (a cura di), *Plutarco. La vita di Solone*, Milano 1995⁴, pp. 213-216. Plutarco (*Sol.* XIX 1 s.) informa che Solone istituì la *boule* dei Quattrocento in aggiunta al Consiglio dell'Areopago, conferendo alla prima un potere probuleutico, affinché nulla giungesse ἀπροβούλευτος all'*ekklesia*, e al secondo il controllo di tutto e la custodia delle leggi (ἐπίσκοπον πάντων καὶ φύλακα τῶν νόμων). Come ha osservato Rhodes (*The Athenian Boule* cit., pp. 208-210; *CAP*, p. 153 s.), le informazioni di cui disponiamo sulla *boule* dei Quattrocento d'istituzione soloniana sono molto scarse e probabilmente essa aveva solo il potere probuleutico di cui parla Plutarco, che sarebbe stato successivamente ereditato dalla *boule* dei Cinquecento d'istituzione clistenica e mantenuto fino alle riforme di Efialte, quando essa accrebbe i propri poteri poiché il figlio di Sofonide volle che parte delle funzioni dell'Areopago fossero trasferite anche alla *boule* dei Cinquecento. In conclusione, le indicazioni dell'*Athenaion Politeia* e della biografia plutarca di Solone portano a ipotizzare che, sebbene il potere probuleutico fosse formalmente nelle mani del Consiglio dei Cinquecento, di fatto il controllo e la supervisione degli atti della *polis* rimasero nelle mani dell'Areopago ancora per lungo tempo dopo le riforme clisteniche. Diversamente, per un'esplicita attribuzione del potere probuleutico all'Areopago, vd. M.A. Levi, *Commento storico alla «Respublica Atheniensium» di Aristotele*, II, Milano 1968, pp. 247-250, in part. p. 248 s.: «La *boule* clistenica, la quale non aveva in comune, almeno in origine, altro che il nome di bulè con quella dell'Areopago, che era una gerusia, cioè una specie di senato, mentre la bulè delle tribù era una specie di organo politico, delegato, ma non realmente rappresentativo, che costituiva una «giunta» della ecclesia, dalla quale ultima era assai difficile si potesse ottenere un lavoro deliberativo calmo e controllato ... Gli arconti dovevano presentare ogni proposta di legge all'Areopago per il προβούλευμα che significava

potere di supervisione e di controllo della vita cittadina⁷⁹. È dunque probabile che un decreto dell'importanza di quello di cui si ipotizza un'allusione nell'espressione *oudenì dogmati* non avrebbe potuto essere approvato senza l'intervento – quanto meno indiretto – dell'Areopago, tanto più che una simile deliberazione avrebbe riguardato proprio la posizione degli Areopagiti in Atene⁸⁰. In questo caso, non parrebbe però comprensibile il riferimento alla mancanza di un decreto di cui avrebbe dovuto essere fundamentalmente responsabile l'Areopago: il capitolo XXIII dell'*Athenaion Politeia* allude infatti a una situazione straordinaria e sembra soprattutto voler porre in rilievo l'intervento immediato e salvifico dell'Areopago, che valse a quest'ultimo prestigio e potenza in Atene⁸¹. Infine, anche se si volesse pensare che l'autore dell'*Athenaion Politeia* abbia voluto alludere al fatto che l'Areopago acquisì l'*hegemonia* in Atene senza ricorrere

la stessa cosa della *auctoritas patrum* nella legge romana, e poi si passava alla bulè per il βούλευμα, vero e proprio, decisione che veniva presa in luogo della ecclesia, in quanto la bulè clistenica è appunto frazione delegata della assemblea generale». *Contra* e per un confronto con la *gerousia* spartana, che a differenza dell'Areopago ateniese deteneva un potere probuleutico, vd. Wallace, *The Areopagos* cit., p. 68 s.

⁷⁹ Sulla *phylake* della *politeia* e sulla *nomophylakia* di competenza dell'Areopago, vd. *supra*, n. 38.

⁸⁰ Il termine ἡγεμονία, che è impiegato dall'autore dell'*Athenaion Politeia* in riferimento alla posizione dell'Areopago dopo Salamina, è piuttosto vago e, come ha rilevato Rhodes (*CAP*, p. 287), corrisponde «più a una *auctoritas* che a una *potestas* formalmente conferita», tanto che non è possibile stabilire a quali poteri esso possa concretamente alludere. Il testo dell'*Athenaion Politeia* dà altre indicazioni sulla posizione dell'Areopago in Atene tra il 478 e il 462, mediante il ricorso ai verbi ἰσχύω e διοικέω (XXIII 1), προΐστημι (XXV 1), ἐπιστατέω (XLI 2) e al termine ἐπιμέλεια (XXVI 1). Sull'ambiguità di tali indicazioni, vd. Wallace, *The Areopagos* cit., pp. 78-80; Ostwald, *The Areopagus* cit., pp. 144-146; Braun, *Die «Eumeniden»* cit., pp. 60-68. Tuttavia sul fatto che con ogni probabilità non vi sia stato alcun mutamento dopo il 478 e alcun conferimento di nuovi poteri all'Areopago, ma semplicemente il rafforzamento di una situazione precedente – come potrebbe peraltro essere dimostrato dalla comparsa dell'avverbio *palin* in [Aristot.] *Ath. Pol.* XXIII 1 – vd. *supra*, nn. 9 e 42. Cfr. infine B.D. Meritt, *Greek Inscriptions*, «Hesperia» 36 (1967), 15, pp. 72-84, dove si propone di integrare la prima linea del decreto ora pubblicato in IG I³ 243 (prima metà del V sec.) in modo da attribuirne la paternità all'Areopago. Per una posizione più cauta, vd. de Bruyn, *La compétence* cit., p. 95 s.

⁸¹ Sulla questione dell'intervento areopagítico, che in questa sede non interessa, vd. *supra*, n. 7 con indicazioni bibliografiche. A favore della storicità dell'episodio, vd. *CAP*, p. 288; Ostwald, *The Areopagus* cit., p. 142 s.; *contra* Wallace, *The Areopagos* cit., p. 78; McInerney, *Politicizing* cit., pp. 34-37.

alle normali procedure istituzionali, non sembra però potersene ricavare un eventuale riferimento all'azione incostituzionale degli Areopagiti, poiché, com'è già stato anticipato sopra, l'autore descrive in termini positivi la situazione interna ad Atene successiva alla fine della Seconda Guerra Persiana⁸².

Sulla base di queste riflessioni e tenendo in considerazione il carattere stesso dell'*Athenaion Politeia*⁸³, è allora possibile domandarsi se nel capitolo XXIII il termine *dogma* non possa assumere un'accezione più ampia rispetto a quella tecnica di «decreto» o di «deliberazione formale». Infatti, quello che doveva premere maggiormente all'autore dell'*Athenaion Politeia* era di porre in rilievo la peculiarità del fenomeno politico conseguente alle Guerre Mediche, che comportò il rafforzamento di un elemento oligarchico della *polis* accanto alla crescita della *demokratia*⁸⁴, come sembra peraltro esse-

⁸² Vd. *supra*, n. 46. Nello stesso capitolo XXIII (2), compare un'allusione all'acquisizione dell'*hegemonia* sul mare da parte degli Ateniesi: in questo caso però, il dissenso dei Lacedemoni è esplicitato mediante l'espressione ἀκόνητων Λακεδαιμονίων (vd. ASA, p. 250). Sul rapporto tra *hegemonia* e *politeia* nel pensiero degli autori del IV secolo con particolare riferimento alla costituzione spartana, vd. S. Cataldi, *Le thème de l'hégémonie et la constitution spartiate au IV^e siècle av. J.-C.*, in P. Carlier (éd.), *Le IV^e siècle av. J.-C. Approches historiographiques*, Paris 1996, pp. 63-83. Sugli eventi che portarono alla fondazione della Lega Delia e al passaggio dell'*hegemonia* da Sparta ad Atene, vd. Idem, *Sulle origini e lo sviluppo della Lega Delia (478-461 a.C.)*, in L. Aigner-Foresti - A. Barzanò - C. Bearzot - L. Prandi - G. Zecchini (a cura di), *Federazioni e federalismo nell'Europa antica. Alle radici della casa comune europea*, I, Milano 1994, pp. 117-159.

⁸³ Gli studi più recenti hanno ribadito la necessità di considerare l'*Athenaion Politeia* come un'opera a sé stante, rispondente a un programma compositivo, ponendo in rilievo il suo indubbio rapporto con l'ambiente peripatetico – e in particolare con la *Politica* di Aristotele – e la necessità di applicare a quest'opera un tipo d'indagine che non sia strettamente storico o storiografico ma più ampiamente connesso al tema di fondo che la contraddistingue, e cioè le caratteristiche e lo *status* della *politeia* ateniese nel corso della storia della *polis* attica: vd. F. Ingravalle, *Conflitti e trasformazioni costituzionali nella «Costituzione degli Ateniesi» di Aristotele*, «Filosofia Politica» 3 (1989), pp. 327-352; R.W. Wallace, *La «Politeia» aristotelica e l'«Athenaion Politeia»*, in Cresci - Piccirilli, *L'«Athenaion Politeia»* cit., pp. 25-52; L. Bertelli, *Democrazia e metabolè. Rapporti tra l'«Athenaion Politeia» e la teoria politica di Aristotele*, in Maddoli, *L'«Athenaion Politeia»* cit., pp. 73-99; Wallace, *The Structure* cit., pp. 239-256; de Bruyn, *La compétence* cit., p. 19 s.

⁸⁴ Sul fatto che l'Areopago costituisse l'elemento oligarchico della *polis* vd. *supra*, n. 52. È inoltre possibile osservare come nei capitoli XXIII-XXV dell'*Athenaion Politeia* l'autore istituisca uno stretto rapporto tra la *polis*, la *demokratia*, l'Areopago e la *politeia*

re evidenziato dalla particella avversativa δέ e dall'avverbio πάλιν, che introducono la proposizione sul rafforzamento dell'Areopago⁸⁵.

Il confronto con le opere platoniche in particolare ha dimostrato come il termine *dogma* possa assumere l'accezione di «teoria» o di «opinione» e alludere in alcuni contesti ai principi generali dell'agire, con particolare riferimento a quelli cui dovrebbero sempre attenersi i custodi (*phylakes*) della *polis* in vista del bene e dell'utile della comunità⁸⁶. Tale confronto potrebbe essere utile per comprendere anche l'eventuale allusione contenuta nel capitolo XXIII dell'*Athenaion Politeia*: in questo caso infatti la scelta del termine *dogma* potrebbe essere frutto della riflessione dell'autore sulla situazione ateniese successiva a Salamina e il vocabolo potrebbe sottintendere un riferimento ai principi politico-costituzionali in generale, in modo

ia mediante il ricorso a una terminologia che ne descrive il reciproco alternarsi e incrociarsi di equilibri e di movimenti. Infatti, accanto all'asserzione della graduale crescita della *polis* e della *demokratia* e della *prostasia* di Aristide e di Temistocle (XXIII 1 e 3), l'autore informa che dopo le Guerre Mediche il Consiglio dell'Areopago riacquisì forza e resse la *polis* essendo stato responsabile della battaglia navale di Salamina, poiché, dinanzi alle difficoltà degli strateghi, avrebbe reperito le dracme necessarie per l'equipaggiamento delle imbarcazioni, acquisendo conseguentemente *hegemonia* e *axioma* in Atene (XXIII 1 s.). Dopo una parentesi sulla nascita della Lega Delia e sull'egemonia marittima ateniese (XXIII 4 - XXIV), l'autore afferma che la *prostasia* areopagistica sulla *politeia* durò diciassette anni, pur declinando gradualmente, fino a quando Efialte privò l'Areopago di quelle «funzioni aggiunte» in virtù delle quali esercitava la *phylaké* della *politeia* (XXV 1 s.). Nel capitolo XLI poi, il dominio dell'Areopago tra il 478 e il 462 costituisce la sesta *metastasis* della *politeia* ateniese. Sull'uso nell'*Athenaion Politeia* di un «pattern», quasi una sorta di «trick of style» tipico delle opere aristoteliche, per analizzare e descrivere lo sviluppo della democrazia, vd. Keaney, *The Structure* cit., pp. 115-146; Idem, *The Composition* cit., pp. 21-26; Wallace, *La «Politeia» aristotelica* cit., pp. 30-32; Idem, *The Structure* cit., p. 250 s. Il riferimento al rafforzamento dell'Areopago non deve però necessariamente essere considerato sinonimo di un mutamento costituzionale in Atene dopo Salamina. Al riguardo, vd. già Bonner - Smith, *The Administration* cit., p. 251.

⁸⁵ [Aristot.] *Ath. Pol.* XXIII 1. Sul significato dell'avverbio πάλιν in questo passo e in quel passo della *Politica* di Aristotele (V 1304a,17-24, citato *supra*, a n. 55), in cui si fa riferimento – in merito alle cause dei mutamenti delle *politeiai* – alla situazione ateniese successiva alla Seconda Guerra Persiana, vd. Arrighetti, «*Athenaion Politeia*» cit., p. 120 s.

⁸⁶ Vd. *supra*. Per un confronto tra la posizione dell'Areopago riflessa dalle *Eumenedi* di Eschilo e quei passi delle *Leggi* in cui Platone si preoccupa dell'istituzione di un organo supremo di supervisione e di salvaguardia, vd. B. Vancamp, *Colline d'Arès et Conseil Nocturne: un rapprochement entre le «Lois» de Platon et les «Euménides» d'Eschyle*, «*RBPH*» 71 (1993), pp. 80-84.

tale che l'espressione *oudeni dogmati*, lungi dal riferirsi ai poteri degli Areopagiti e a una loro eventuale incostituzionalità, rivelerebbe la «adogmaticità» del fenomeno politico cui assistettero gli Ateniesi dopo Salamina, nel senso cioè che il rafforzamento e l'acquisizione dell'*hegemonia* da parte dell'Areopago dopo le Guerre Persiane non rispose ad alcun principio politico-costituzionale, bensì fu la conseguenza del prestigio spontaneamente riconosciuto all'Areopago per lo straordinario e repentino intervento che favorì l'imbarco degli uomini e il combattimento nelle acque di Salamina ⁸⁷. Seguendo il testo greco, si potrebbe allora eventualmente proporre, pur con tutte le cautele del caso, una diversa traduzione delle parole iniziali del capitolo XXIII dell'*Athenaion Politeia*: «... dopo le Guerre Mediche l'Areopago riacquisì forza e reggeva la *polis*, avendo acquisito l'egemonia non in virtù di un principio politico-costituzionale bensì perché fu causa della battaglia navale di Salamina ...» ⁸⁸.

Tale proposta di traduzione, lungi dal voler essere risolutiva, mira più semplicemente a porre in rilievo la complessità e l'ambiguità dei significati del termine *dogma* e conseguentemente le difficoltà d'interpretazione terminologica e contenutistica di uno dei passi più oscuri dell'*Athenaion Politeia* aristotelica. Com'è stato infatti rilevato nelle pagine precedenti, lo studio di quest'opera non può risolversi su un piano puramente storico o storiografico, ma deve tener conto del rapporto che tale scritto ha con l'ambiente peripatetico, oltre che del tema di fondo che lo contraddistingue, e cioè l'indagine delle caratteristiche e dello *status* della *politeia* ateniese nel corso della storia della *polis* attica ⁸⁹. Di conseguenza, non si può aprioristicamente escludere l'ipotesi che l'espressione *oudeni dogmati* contenga un'allusione alla mancanza di un provvedimento legislativo di qualsivoglia natura e che tale allusione derivi probabilmente dall'influsso che l'ideologia areopagitica e gli ampi poteri esercitati dall'Areopago nel IV secolo possono aver esercitato sull'autore dell'*Athenaion Politeia* ⁹⁰. Nello stesso tempo però, l'interpretazione dell'uso del termi-

⁸⁷ Cfr. [Aristot.] *Ath. Pol.* XXIII 2. Sull'ὄξτωμα dell'Areopago, cfr. anche Plut. *Cim.* XV 3.

⁸⁸ [Aristot.] *Ath. Pol.* XXIII 1.

⁸⁹ Vd. *supra*, n. 83.

⁹⁰ Vd. M.H. Hansen, *Eisangelia. The Sovereignty of the People's Court in Athens in the Fourth Century B.C. and the Impeachment of Generals and Politicians*, Odense 1975, p. 18 e n. 32; Wallace, *The Areopagos* cit., pp. 145-206; S. Saïd, *Le mythe de l'Aréopage*

ne *dogma* in questo testo non può prescindere dalla considerazione della complessità delle accezioni che tale vocabolo assume nelle fonti sopra citate e in particolare in alcuni contesti più ampiamente teorici e sistematici.

avant la «Constitution d'Athènes», in Piérart, Aristote et Athènes cit., pp. 155-184; de Bruyn, La compétence cit., pp. 111-164; Roselli della Rovere, L'Areopago prima di Solone cit., pp. 146 e 149 s. n. 8 s.; R.W. Wallace, «Investigations and Reports» by the Areopagos Council and Demosthenes' Areopagos Decree, in P. Flensted-Jensen - T. Heine Nielsen - L. Rubinstein (eds.), Polis and Politics. Studies in Ancient Greek History Presented to Mogens Herman Hansen on his Sixtieth Birthday, August 20, 2000, Copenhagen 2000, pp. 581-595.